



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000101

RELAZIONI

Altre relazioni 0800000093

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto dell'abate camaldolese Paolo Orlandini

Titolo Ritratto dell'abate camaldolese Paolo Orlandini

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	302176
--------	--------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVIII
Frazione di secolo	ultimo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1775
Validità	post
A	1799
Validità	ante

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione	ambito romagnolo (?)
---------------	----------------------

DATI TECNICI

Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-------------------	----------------------

MISURE DEL MANUFATTO

Diametro	65
----------	----

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto	L'abate camaldolese Paolo Orlandini è raffigurato a mezza figura, leggermente rivolto verso destra. Indossa la mozzetta bianca dei camaldolesi, con cappuccio ridotto, chiusa al petto da bottoni.
--------------------------	--

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	PAVLVS. ORLANDINIVS. ABBAS. ORATOR. ET. DOCTOR. INSIGNIS

Notizie storico-critiche

Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). La cornice circolare in gesso riporta l'iscrizione biografica che inerisce al personaggio. Anche per le vicende biografiche di Orlandini chiediamo soccorso agli *Annales camaldulenses* (torno VIII, cc. 12-13): nato da nobile famiglia, dopo il noviziato fece la professione solenne dei voti nel 1488, presso il monastero degli Angeli di Firenze; qui, nel 1519, allorché ricopriva la carica di vice priore, morì. Nel 1515 fu eletto abate nel convento di San Michele di Murano presso Venezia. Particolarmente portato per lo studio dei testi sacri, fu seguace di Marsilio Ficino, inoltre si era occupato di retorica e poetica greca e latina. Scrisse un *Eptaticum*, dove trattò di filosofia naturale, morale, platonica, teologica, polemica, canonica e ascetica (il manoscritto era, nel secolo XVIII, presso la biblioteca degli Angeli). Scrisse ancora vari testimonimi testi in latino fra i quali si ricorda un volume intitolato: *De corporis et sanguinis Domini Nostri Jesu Christi sacrificio homiliae XIV*, pubblicato a Bologna nel 1551. Poco prima di morire Orlandini chiese invano il permesso di ritirarsi a vita eremitica.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ravaldini G.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	00039116
V., pp., nn.	p. 7

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 187-188; 195
V., tavv., figg.	fig. 114

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era saturata di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abate del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravalchini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-710, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore

delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."